



Abbonamento annuo L. 2 in copia. Per l'estero, su richiesta, 5.000 lire, L. 4.000, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 3 circa. - Una copia - in gruppo L. 1.75. PAGAMENTO ANTICIPATO

Direzione: Vieco Prampere, 3, A - Amministrazione: Via Trappa, N. 4 - UDINE Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio dell'UNIONE PUBBLICITÀ TRIJANA; Udine, Via Gabriele Manni N. 8, e suo Succursali.

La "Settimana di passione di Reims,"

Diario del bombardamento della Città e della Cattedrale di Reims del Cardinale Arcivescovo Luçon

La "Croix" di Parigi riceve da una lettera dell'Eminentissimo Cardinale Luçon, Arcivescovo di Reims, scritta ad un curato di Parigi sul intimo amico seguente. Queste linee così grandi e così semplici dipingono eloquentemente l'orrido. Successore di S. Remigio:

Dal 10 di Aprile noi viviamo da giorni addirittura tragici. È davvero la "passione" di Reims che ha cominciato a svolgersi con la settimana di Passione di Nostro Signor Gesù Cristo.

Ecco le nostre effemeridi: DOMENICA DELLE PALME, 10 APRILE. - Bombardamento di tutta la giornata. Sono forzati di scendere al sottosuolo, 2018 obiti.

LUNEDÌ SANTO. - Bombardamento violento: sei accisi fra i longhesi.

MARTEDDÌ 3. - Bombardamento interminabile nella mattinata. Conti non nel pomeriggio. Fra le 10 di sera e mezzanotte il bombardamento demotico. Finito della cappella del Sacramentario in pezzi la statua del Sacro Cuore, schiacciata. Martellare e spazzolare il suolo. Un altro bombardamento sotto. Un obice di mezzo metro sotto di piombo. Distruzione della Casa delle Suore di S. Vincenzo de Paoli e dell'Orfanotrofio che esse tenevano in via di Belfroy. Dieci grossi obici sopra questo irrimediabile.

MERCOLEDÌ SANTO, 4. - Bombardamento spaventoso dalle 3 alle 10 di sera.

GIOVEDÌ SANTO, 5. - Notte agitata. Dalle 2 in poi, dopo mezzogiorno, bombardamento. Un obice rovescia il davanzale di una finestra a S. Remigio e cade a piè della tomba del Santo; bombe sul quartiere della Porta di Parigi.

VENERDÌ SANTO, 6. - Bombardamento infernale a partire dalle 4 750 obiti. Mme Beaudot, ammirabile, virtuosissima, cristiana, sorella del curato di S. Benedetto, uccisa alle 8 di sera in un'automobile, con la moglie e la figlia del soprano di S. Remigio, lo "Chantour" ed un soldato. Cinque persone uccise a Santa Genevieve, nell'uscire dalla loro cantina.

SABATO SANTO, 7. - Alle 4 di sera incendio del "Grande Seminario". Non c'è acqua per spegnere il fuoco. I pompieri non osano avvicinarsi perché i tedeschi lanciano quattro obici al minuto sull'immobile tutta la sera e tutta la notte. D'altronde, due dei loro uomini sono stati uccisi ieri, venerdì e due altri chiavano le gambe stremate.

PASQUA, 8. - Per tutto ufficio, una messa bassa alle 8,30. Niente vesperi e fortunatamente perché allora in cui si dovrebbero cantare comincia un bombardamento d'inferno. Il sobborgo Cérés è incendiato e demolito, a destra e a sinistra, lungo più di un chilometro. La chiesa di San Andrea è devastata; volte crollate e muri sventrati. Il nostro "Piccolo Seminario" riceve tanti obici da diventare inabitabile. La chiesa di S. Benedetto ha il soffitto sfondato, i muri sfregiati, il portico a metà crollato, il campanile devastato.

LUNEDÌ 9. - Bombardamento violento. Sei uccisi, 17 feriti.

MARTEDDÌ 10. - Violento bombardamento. Combattimenti intorno a Reims.

GIOVEDÌ 12. - Dalle 9 alle 10 di sera violento bombardamento. La nostra casa è inaffrata di rottami proiettati dalla violenza del cozzo degli obici che cadono intorno a noi. Dieci obici cadono nella Chiesa di San Remigio. Una falda del muro della Sala del Re, già in rovina ed a metà incendiata, crolla.

VENERDÌ 13. - Bombardamento

violento intorno a noi, dalle 11 alle 2 e 1/2.

SABATO, 14. - Violento bombardamento dalle 9 alle 11 intorno a noi. Obici assillanti in via Barbati e in via del Cloître, cagionano la morte della signorina Leparqueur, altre quindici persone, inuolano assai. Uno dei cantori di S. Remigio, sua moglie e la figlia muoiono pure avvelenati ed assillati.

DOMENICA, 15. - Notte terribile, da sorpassare in errore tutto ciò che noi finora veduto. Tutto il giorno tiri di batterie sulla città, contro i nostri aeroplani.

La Cattedrale!

LUNEDÌ, 16. - Dalle 3 alle 4 e mezza.

GIOVEDÌ, 19. - Dalle 11, alle 11 e mezza, da mezzogiorno ad un'ora, dalle 3 alle 5.

SABATO, 23. - Alle 6 di sera.

DOMENICA, 24. - Alle 9 e un quarto.

MARTEDDÌ, 27. - Dalle 9 alle 10 a un quarto. Bombardamento sistematico della Cattedrale con obici di grosso calibro di cui molti sono trati in anfratti. Il tempo necessario per collocare uno alla volta questi grossi obici al posto di quello che è stato lanciato. Tutti erano e manifestamente diretti sulla cattedrale: un gran numero di obici colpirono il catino, i colli, i colli, sia al di là, sia al di qua, a destra e a sinistra, sulle rovine del l'arcivescovo. La cattedrale è assai assillata. L'abside, all'esterno, è manomorta, tre archi maestri sono sventrati, numerosi, pinnacoli sono stronzati, o rovesciati, le gallerie, a parte dell'abside e delle alte mura, gli si trovano in gran parte a terra. Le torri sono state gravemente colpite. Finalmente, le "volte" sono sfondate in cinque punti, nel Transepto a mezzogiorno, nel Santuario, che è in rovina della volta, non si vede più.

Martedì ero al mio tavolo di studio, in cantina. La casa saltava, la terra tremava ad ogni obice da 306 che cadeva ogni otto o dieci minuti. Tutto che la pioggia dei detriti era finita, lo correva a vedere in capo il corridoio, che è ivi presso. Il vedeva una nube di fumo spesso e nero che avvolgeva tutta la cattedrale e la toglieva qualche istante ai miei sguardi. Speravo che pochi obici fossero caduti su di essa. Ahimè! Quando, alle una, finì il bombardamento, con Mons. Neveux, entrati nella cattedrale, rimasi allibito. Il danno era più grave ancora di quanto mai avessi potuto immaginare.

Questa mattina sono ritornato, con l'architetto alla Cattedrale, quasi spietato raccapricciante! L'immagine della devastazione, la desolazione, della desolazione. L'angolo del transepto sud e dell'abside è così fortemente colpito, che anche un solo obice, cadendo vicino, lo farà crollare trascinando seco tutti gli archi che riposano sul capitello di questo fascio di colonne, formando uno dei quattro pilastri che sostengono le volte sovrastanti all'altar maggiore.

Ho offerto nuovamente ai nostri portinai di allontanarsi in causa del pericolo; ma non ne hanno voluto sapere. Quando si ristabilisce una calma relativa, mi reco a visitare i diversi quartieri della città: il sobborgo Cérés, San Remigio, Santa Genevieve, Clairmarais. Sono anche entrato al Comitato di assistenza, dove signore e signori mi hanno, assai bene accolto, e mi hanno tutti respinto di mezzogiorno. Ieri ho visitato l'ospedale generale.

Nella domenica per tutta funzione, una messa bassa propter metum Germanorum.

Amiamo la nostra buona Suora. Ogni bombardamento squarcia le nostre finestre di carta. Ed è assai triste il vedere questi brandelli svolazzare al vento fuori delle finestre. Esse hanno impiegato più di un giorno ad ag-

giustate con la dolla, ed a piantare chiodi. Finalmente ci si è decisi a chiudere con della cotoneina che forse terrà un po' meglio.

Ma la cosa sopra la nostra corte di ingresso offre un aspetto ben triste. I rottami caduti sul letto lo hanno coltellato e distrutto in molti punti. Gli operai salgono per riparare; il bombardamento arriva, lo fermava per la loro vita. Essi venivano a rifugiarsi nella nostra cantina, ma correvano terribili pericoli prima di essere ammessi. Tutto ciò che si vive nella massima inquietudine gli uni per gli altri giorno e notte.

La grande guerra

In Francia e sul fronte macedone si combatte con ostinazione, ma il solo punto dove la lotta conserva un carattere di vero accanimento è il tratto del fronte inglese fra Arras e Cambrai. I villaggi di Bullecourt, di Roex e di Gavrelles sono sempre disputatissimi, ma è evidente che i tedeschi, nonostante i più violenti contrattacchi, perdono a poco a poco terreno.

Comunque, queste azioni dell'Artois perdono ormai gran parte del loro interesse il confronto della battaglia che si è iniziata sul nostro fronte e di cui i bollettini cominciano a lasciar trapelare, con la tedesca, la prima episodi.

Il tono degli ultimi comunicati non lascia alcun dubbio sul carattere grandioso dell'azione. La lotta è impegnata sopra un lungo tratto del fronte, che va dal medio Isonzo al mare. La costa di Tolmino, la stretta di Piava, la zona di Gorizia, la linea a oriente della Verbovizza, il dosso Fatti, il Carso intorno a Castagnovizza e ad oriente di Montalcone, in più la palude del Liserò sono dunque compresi nella striscia infocata dove forse si decidono le sorti della nostra guerra.

Si tratta d'un fronte d'una sessantina di chilometri, assai vario per suo tracciato lineare e più ancora per la natura del terreno, che include colline, montagne, boschi e pianori brulli, strette valli di fiumi e ampie distese padoise, doline, caverne, campi un tempo coltivati, tratti popolatissimi e grandi estensioni semideserte e selvaggio. Anche il rapporto fra le nostre posizioni e quelle nemiche è diverso nelle varie zone, quasi da per tutto i nostri avversari stanno ad altezze superiori; ma questo costituisce un vantaggio assai relativo quando il dislivello non è troppo grande; e comunque il rapporto non è paragonabile con quello esistente prima della azione dello scorso agosto, quando pure l'esser dominati quasi dovunque del nemico non ci impedì di espugnare il Sabotino, il Podgora e Gorizia in un solo slancio indimenticabile.

È naturalmente impossibile finora scorgere il concetto strategico della battaglia; si vedono solo i particolari tattici, che si riassumono in una violentissima azione di fuoco, accompagnata da irruzioni compiute da piccoli gruppi di fanteria nelle linee austriache. I comandi ufficiali specificano alcune di queste puntate, e il genero può servire a identificare alla meglio i punti dove l'azione si trova più avanzata; cioè le falde del monte Kuk nella zona di Piava, le colline ad est di Gorizia e infine il crinale ad est del dosso Fatti, sul Carso settentrionale.

Il Kuk e Cuoco si trova a nord-ovest del famoso monte Santo, e se questo possiede un maggior valore

strategico perché col San Gabriele e col San Daniele forma il triangolo di fortificazioni più importanti sopra Gorizia, anche l'importanza del Cuoco come elemento di difesa locale è grandissima. Alle sue falde occidentali i nostri occupano fino da pochi mesi dopo l'inizio dell'ostilità la testa di ponte di Piava, con le vicine case di Zagora, girando sotto Zagonola. E da seguire con grande attenzione questa ripresa delle operazioni contro il Cuoco, il cui esito fortunato ci permetterà di sfruttare a pieno il possesso del Sabotino, che gli sta di fronte dall'altra parte dell'Isonzo.

A oriente di Gorizia e del torrente Verbovizza si innalzano mediocri alture di cui è noto il carattere di speciale difficoltà, essendo la linea italiana in parte esposta ai tiri d'infilata; ogni passo innanzi fatto da questo lato migliorerà immensamente le nostre condizioni e strapperà al nemico le ultime sue posizioni privile-

giate. Infatti subito più sotto, sul Carso settentrionale, i vantaggi si agguagliano: sul dosso Fatti le nostre posizioni sono forti e promettono le poche quote più alte ancora in possesso del nemico (la quota 461 il Trjesnek ecc.) non sono specialmente temibili. Più sotto ancora il principale ostacolo è formato dall'Hermoda, di cui ancora non si fa alcun cenno nei bollettini. Le prime notizie sono lusinghiose. L'iniziativa è nostra: il nemico non può batterci con eccessivo entusiasmo e le qualità personali dei suoi soldati sono, al giorno d'oggi, certamente assai scadenti. Le posizioni tenute dagli austriaci sono formidabili, ma piuttosto per il loro collegamento che non considerate una per una, sicché l'occupazione di alcune di esse può far venire meno improvvisamente vasti tratti della linea nemica. Senza illudersi che l'impresa sia facile, il popolo italiano può attendere con piena confidenza l'esito finale.

Gli ultimi Comunicati

13 maggio.

L'attività delle artiglierie, mantenutasi ieri normale nelle regioni Tridentina e Carnica, fu notevolmente più intensa lungo la fronte Giulia nel tratto da Tolmino al mare.

Nostri tiri agguistati provocarono scoppi ed incendi nelle linee dell'avversario; le artiglierie nemiche causarono qualche danno agli edifici di Gorizia.

In piccoli scontri sulle alture ad oriente del T. Verbovizza prendemmo una dozzina di prigionieri, tra i quali un ufficiale. Velivoli nemici lanciarono bombe su Isola Morosini e altre località del Basso Isonzo, uccidendo un borghese.

Nostri idrovolanti rinnovarono il bombardamento del campo di aviazione in Prosecco a nord di Trieste.

In combattimento aereo sul cielo di Gorizia fu abbattuto un velivolo nemico.

14 maggio.

Sulla Fronte Tridentina, nella giornata di ieri, duelli delle artiglierie sull'Altopiano di Asiago. Velivoli nemici tentarono con insistenza ricognizioni in Valle Sugana, impedita dalla nostra vigilanza aerea. Furono respinti nuclei nemici nelle vicinanze di Paneveggio (Valle di Travignolo) e sulle pendici di Costabella (Valle di S. Felleggrino).

Sull'Fronte Giulia il bombardamento assunse ieri maggiore intensità; le nostre artiglierie mantennero sotto violenta azione di fuoco le batterie, le linee difensive e i centri di vita del nemico. Sono segnalati incendi a tergo delle posizioni avversarie.

A sud-est di Gorizia ardite puntate delle nostre artiglierie ricondussero una trentina di prigionieri e due mitragliatrici

intatte con abbondante munizionamento.

Anche la lotta aerea fu vivace. Una squadriglia nemica gettò bombe nella zona di Aquilata causando danni alla Basilica e al Museo archeologico della città.

Sul Medio Isonzo in brillanti combattimenti due velivoli nemici furono abbattuti dai nostri aviatori.

15 maggio.

Sulla fronte Giulia da Tolmino al mare il fuoco di distruzione delle nostre artiglierie e bombarde contro le poderose linee nemiche raggiunse nella mattinata di ieri una maggiore violenza provocando vivacissima reazione di numerose batterie avversarie di ogni calibro.

Verso il mezzogiorno ardite irruzioni delle nostre fanterie su vari tratti della fronte nemica ci fecero realizzare sensibili progressi nella zona di Piava sulle falde di Monte Cuoco, e nelle alture ad oriente di Gorizia e del torrente Verbovizza. Contemporaneamente nel settore settentrionale del Carso puntate di nostri reparti raggiungevano le sconvolte linee dell'avversario ad est del Dosso Fatti riportandone prigionieri.

L'azione delle nostre fanterie continua serrata con l'efficace concorso di artiglierie e bombarde che contrabbatteva quelle attivissime del nemico. Numerosi prigionieri cominciano ad affluire ai nostri campi di concentramento.

L'aviazione fu anch'essa assai attiva: a mattina nostri velivoli bombardavano baraccamenti nemici nelle vicinanze di Chiapovano; nel pomeriggio una forte squadriglia volava sulla zona delle retrovie del nemico ad oriente di Gorizia lanciando

circa 200 bombe su accampamenti e convogli.

I nostri arditi aviatori abbassatisi a cinquecento metri mitragliarono anche truppe nemiche ammassate, scompigliandole. I velivoli ritornarono tutti ai propri campi.

Sul rimanente fronte del teatro delle operazioni sono segnalati colpi di mano del nemico contro le nostre posizioni avanzate a nord ovest di Tolmino e sull'attopiano di Asiago fallirono tutti con sensibili perdite degli assalitori.

IL "CORRIERE DELLA SERA" e i contadini

Veramente, che il Corriere della Sera abbia un supremo disprezzo dei contadini, lo sapevamo da un pezzo. Prima di tutto, il giornale delle pantofole non è comperato dai contadini d'Italia; quindi non contribuiscono al « marsupio » dei suoi scrittori. In secondo luogo il Corriere della Sera è il difensore della teoria pura, liberale della selezione:

Censura

Prova ne sia il contegno da lui tenuto in occasione del progetto legge del suffragio universale.

Censura

Tuttavia, scoppiata la grande guerra quando il Corriere della Sera dove riconoscere che i contadini davano il contingente maggiore alle truppe più esposte; il contingente maggiore di morti e di feriti, e l'80 per cento dei mutilati (statistiche degli ospedali) il Corriere della Sera si lasciò andare a qualche frase dolce verso i contadini, che facevano, come sempre il loro dovere.

Ma adesso lo zucchero è troppo scarseo, e si esige per averlo anche la tessera, per cui il Corriere della Sera ritira il dolce.

Censura

Così per esempio il Corriere della Sera, non è gran tempo, furibondo per qualche atteggiamento un po' dubbio che i contadini avrebbero tenuto verso i deputati da loro eletti, disse nientemeno che queste parole:

« Il contadino ignorante, il quale vuole spiegarsi la ragione per cui certi signori richiedono il suo voto per riuscire deputati o fanno pubblica propaganda per il prestito nazionale, non sa trovarne altre fuor della speranza che coloro abbiano di fare con quel metodo, denari.

« Egli invero non concepisce vi possa essere altro movimento nell'azione degli uomini fuorché il desiderio del denaro ».

Volendo poi stigmatizzare certi giudizi poco rispettosi che gli stessi contadini si sarebbero

permessi di pronunciare intorno a certa politica dell'Inghilterra, dopo di aver bollato la loro incompetenza dicendo che essi sono « uomini digni di ogni cultura storica ed economica » li regalò anche del titolo di « montanari dalle scarpe grosse ».

(CENSURA)

L'unica risposta, o forti lavoratori della terra, che potete dare a questa gente che vi blandisce quando vorrebbe spuntarvi e vi ripudia quando incominciate a reagire colla vostra testa, è una sola: organizzarvi nelle associazioni popolari cristiane!

Quando sarete strettamente uniti in sindacati e in federazioni, sarete forti, temuti e vi tratteranno con più... degnazione.

Per i giovani cattolici friulani

Progetti e speranze

Nel « Bollettino religioso di Castelmonte », che si pubblica a Cividale, è apparso in questi ultimi numeri un piccolo scambio amichevole di idee sulla proposta di un pellegrinaggio della gioventù cattolica friulana al grande santuario di Castelmonte al termine della guerra.

Dirà taluno che si cose da poeti e c'è altro a pensare: per noi invece che nell'amore alla gioventù abbiamo trovato tutta la soddisfazione della vita nostra, questa contunzione religiosa dei nostri amici, oggi dispersi e tribolati, non è che una forma, anzi la prima, del nostro lavoro, anzi uno dei primi problemi del nostro dopo guerra.

Il gettare oggi questa idea non è per procurarsi una distrazione in mezzo a tante melanconie, né per dire che basti un pellegrinaggio a guarire il mondo; sappiamo bene che il fare un pellegrinaggio non è un problema, ma vogliamo dire fin da oggi che questo qualsiasi pellegrinaggio in qualunque proporzione abbia a riuscire, sarà come un voto, non solo di tanti giovani, che per Maria avranno salva la vita, ma più ancora come espressione di fede mantenuta in questa guerra orrenda da tanti giovani friulani, come frutto del lavoro spirituale compiuto anche in trincea da tanti buoni pastori di anime, con ogni mezzo di apostolato e di propaganda, sarà come base di tutta una nuova educazione religiosa che noi riprenderemo al domani della guerra e all'indomani del pellegrinaggio stesso.

Ad ogni modo questa volta, siccome siamo sicuri che il pellegrinaggio deve riuscire da solo, al semplice annuncio della sua promulgazione, ci limitiamo a riferire le parole che il Direttore del « Bollettino di Castelmonte » dirigeva come risposta al sottoscritto che aveva accennato a questa idea:

« Giacché il Signore ti ha fatto sognare il pellegrinaggio dei giovani, ma a squadre numerose, ne hai contati a centinaia, hai visto tante bandiere, come mai ti sei persuaso che tutti quei giovani fossero tutti del tuo paese? Oredilo: erano giovani di tutti i paesi del Friuli che si univano a te per andare a Castelmonte a ringraziare la Madonna. Dunque se il tuo sogno dovrà realizzarsi, sarà una manifestazione collettiva di tutta la gioventù del Friuli. Per parte mia approvo e benedico, certo dovrei prima parlare a chi si deve... intanto preparati. Dopo la guerra, a Castelmonte saliranno numerosi pellegrinaggi, ma sicuro il più bello, il più attraente sarà quello della gioventù friulana. Preghiamo intanto su tutti i giovani, raccomandiamoli a Maria, ecc. »

Fin qui il Direttore del Santuario. Questa è l'idea, la pietà e l'affetto di Mons Arcv scovo per i giovani e l'iniziativa del nostra Federazione Giovanile Diocesana l'accoglieremo. Prepariamoci. *Gluvo.*

Frate ignorante

Padre Bartolomeo Filippone dei Frati Minori, già noto nel campo delle invenzioni per avere egli inventato il parascontro dei treni, brevettato dal governo italiano, giorni addietro, ha depositato presso gli uffici della proprietà intellettuale al ministero di agricoltura, industria e commercio i disegni e relative descrizioni preavere il brevetto e la privativa sulla grande invenzione dell'auto microscopio-metro elettrico parante che banca e suona. Questa invenzione, non è altro che un nuovo meccanismo destinato non solamente a registrare sulla piastrina l'umidità o la siccità dell'atmosfera, ma è anche animato, con un motore, col canto e col suono, annuncia le variazioni atmosferiche. Dice se il tempo è bello, variabile ovvero cattivo. L'invenzione è basata sulla potenza della elettricità e fu funzionare automaticamente tutto l'apparecchio senza il concorso della mano dell'uomo.

Padre Bartolomeo, il Filippone oltre a questa ha altre utilissime invenzioni che quanto prima vedranno la luce, come ad esempio quella del luitre senza materia combustibile l'elettro medicale ecc.

VARIE

Parigi. — I membri al parlamento britannico e delegati per la conferenza interparlamentare degli alleati che si terrà a Roma dal 14 al 20 corr. ar. rivoleranno a Madrid a Madrid.

Aja. — Il colonnello Dsodoom, ministro della guerra, si è dimesso. Il ministro della marina è stato incaricato dell'interim.

Parigi. — La giornata del 10 nostri piloti hanno abbattuto 5 aeroplani nemici in combattimento aereo, altri 4 apparecchi tedeschi sono stati costretti ad atterrare con gravi avarie.

Zurigo. — Si ha da Vienna: È ordinato la nuova leva in massa degli austriaci e ungheresi e abitanti della Bosnia Erzegovina nati dal 1887 al 1893 non ancora reclutati per qualsiasi

al motivo. La rassegna avrà luogo dalla metà di maggio alla metà di giugno.

Berlino. — Bethmann Holweg ha respinto il partito ieri sera nel quartiere generale. Nel discorso parlamentare si conferma che il cancelliere non farà discorsi; ma soltanto dichiarazioni di forma in risposta all'interpellanza di G. Schuler, sulla guerra in Libia e in Etiopia. Niente Naehlinger, il ministro delle finanze non venne preso negli ultimi giorni.

Parigi. — È giunto il maggior generale Corrieri comandante in capo degli aviatori caduti della Gran Bretagna. Ricevuto la insegna di commendatore della legione d'onore il generale Turner è di ritorno dal fronte italiano e illicitero che durante la sua visita al fronte stesso, consisto di 14.000. L'allestimento morale dell'esercito italiano.

Mosca. — È STATA PUBBLICATA UNA PRESUNTA INTERVISTA COL CONSOLE GENERALE D'ITALIA RELATIVAMENTE AD UNA EVENTUALE INTERVENZIONE GIAPPONESE IN RUSSIA. IL CONSOLE GENERALE ITALIANO SMENTISCE CATEGORICAMENTE LA PUBBLICAZIONE CHE NON HA ALCUN FONDEAMENTO DI VERITÀ.

Stoccolma. — Un comunicato della commissione socialista danese scandinava dice che la commissione ha rilevato ieri e ieri l'altro Vonderheld che dimani partirà per Berlino. Vonderheld ha dichiarato: es. sergi impossibile.

New York. — L'ex ambasciatore degli Stati Uniti a Londra Cloutier è morto improvvisamente.

Berna. — La presenza dell'attuale difficoltà nelle comunicazioni fra l'Inghilterra e l'Olanda che impedisce alla Legazione Svizzera a Londra accreditata anche presso il governo olandese di adempiere alla sua importante missione, il consiglio fedele ha deciso di creare per la durata della guerra una legazione svizzera ad Aja la cui direzione è affidata a Paul Otlet attualmente ministro di Svizzera a Washington.

Parigi. — IL CONSIGLIO DEI MINISTRI RIUNITO STAMANE, DECISE DI NOMINARE IL GENERALE PETAJN GENERALISSIMO, DESIGNO NIVELLE PER IL COMANDO DI UN GRUPPO DI ESERCITI, NOMINO KOHN CAPO DELLO STATO MAGGIORE GENERALE.

LA COLPA E' NOSTRA

Perchè disprezzati.

Si, se non siamo rispettati, se siamo oggetto di sopraffazioni, se non si tiene conto né del nostro numero, né delle nostre buone ragioni, la colpa è in gran parte nostra. Siamo noi che abbiamo vergogna di noi stessi; siamo noi che, per timore di passare come clericali, nascondiamo il giornale cattolico e facciamo pompa del foglio liberale che tradisce la nostra causa, fa le più maligne e perfide insinuazioni a nostro riguardo, e con fine assaltrezza avvelena insensibilmente le anime; siamo noi che stolteamente arrossiamo della nostra fede, della religione nostra e delle sue pratiche e lo trattiamo come cose da discorrere in segreto, da usarne di soppiatto come merce di contrabbando.

Enorme aberrazione.

Finalmente una buona volta con un rispetto umano che sa di cristianesimo, con un sistema che è vita! Miriamo ai grandi, agli eroi, ai dotti, che farono anche francamente religiosi e pii. Dante e Manzoni, Volta e Ampère, Garcia Moreno e O'Connell (1), e tutti quegli infiniti nomi che brillarono nella luce del Cristianesimo, che si fregiarono dei suoi rosari e dei suoi scappolari, nascono forse mai i loro sentimenti o le loro pratiche? O siamo noi da più di essi, e diciamo ancora meglio, siamo noi da più di Cristo e da più di Dio per vergognare a invocarli e per farci belli di beatificarli? Sono enormità incredibili che spiegano la sconfinata baldanza dei nostri avversari, i quali non possono temere che ha vergogna delle proprie armi o ne usa con stanchezza ed abbandono.

Fatti che spiegano.

Sono enormità però che hanno la loro spiegazione nell'ignoranza supina delle verità religiose e nella nessuna conoscenza delle sublimi loro bellezze; nella sania irrefrenabile ed ambiziosa di leggere ed aver nozione di tutti i prodotti di una letteratura frivola o peggio ancora ampia e immorale, trascurando tutto quanto s'è scritto dalle menti più savie ed illuminale; nel prurito di novità scanda-

lose che ammaniscono giornali venduti e cinematografi assurti in contrapposto alla noia e al fastidio infinito per la parola di Dio e per gli ammonimenti saggi di persone disprezzate come retrograde e noiose. Languida la fede, divien così incerta e tonteanante la pratica della religione; leggiera e viziosa la mente, non può essere che leggiera la condotta, inconcludente la vita.

Ritacciamoci per altra via.

E pretendiamo noi di servire alla fede nostra, di tenere alto il prestigio e che ci riluocano Cristo come aiuti? Siamo vili? Abbiamo obliato la nostra bandiera e la nostra divisa, dimenticando i tesori di forza incommensurabile che, da la religione, il piccolo sublime elargito dalla fede, per inchinarci alle debolezze millantatrice degli empì e mendicare le glorie che essi ci offrono indegnamente.

Ritacciamoci dunque il nostro cammino, studiamo quel che più importa alla nostra dignità e ai nostri destini, procuriamoci quella coltura religiosa, di cui non conosciamo bene neppure gli elementi, e allora potremo fermarci un carattere e ottenere rispetto e stima per noi e per i nostri principi.

(1) O'Connell, di questo grande che sopprime liberare la patria sua, l'Irlanda, dal più duro servaggio, così parlava il Venturo nel suo splendido elogio funebre: « Che tenore e come movimento apostolico non era quello di vedere il più grande uomo del Regno Unito, il vescovo del Cattolismo, il flagello dell'eresia, il personaggio più abbodito dall'Irlanda, più temuto dall'Inghilterra, più ammirato dal mondo, accomunato, la chiesa col popolo, esercitare nelle prigioni e la lista del popolo coll'umile semplicità, col accoglimento, colla modestia che l'orgogliosa epistola, la grandezza superba lascia per lo più i praticanti dal popolo? Ne già dopo che la religione cattolica cominciò ad entrare, per mano di O'Connell, nel parlamento della nazione, suo nella regina, e da risuocervi da regina. Gli omaggi di tutto ciò che nella laguna sociale v'è di più grave e di più rispettabile; ma quando ancora questa Religione santa, priva di tutti i diritti, non otteneva che la mancanza e il disprezzo d'uo infelice proscrittura, O'Connell, lungi dal mai vergognarsene, se ne fece sempre un titolo di vanta. Non mai presentatosi alla Corte, se non a fianco del sacerdote cattolico, che sempre e da per tutto volle in sua compagnia. Non mai si

avrebbe ad altra pubblica di scena, dove si affacciò, trovandosi graditi di tutte le parti e di tutte le opinioni, non aveva il suo discorso, dal cadere sempre e da per tutto il primo posto, aveva benedetta la messa. Anzi in questo pubblico ministero si faceva un tanto particolare di insistere, ogni volta che nella pubblica lista romana, ogni tanto per noi, invariabilmente si fa e da più o meno anni a sbilisci.

La Lupa

Cinematografi e moralità

Il prefetto di Cuneo, incaricato di tutti i provvedimenti di pubblica sicurezza, ha scritto un articolo inteso a ricercare le cause per cui la censura cinematografica non riesce a porre fine alle immoralità del Cinematografo.

« Seppur con comando, mi piugio — egli scrive — fu aggiunto in ferro all'armamentario chirurgico dello Stato, fu nominato il chirurgo e vicino a lui posto l'agente finanziario e l'esattore. Quanto a questi ultimi niente da biasimare; è ottima la tassa sui cinematografi, come quella sui cani di lusso. Chi non vuole pagare la sua parte di tasse, non può veder film, e il suo punto tale, che pochi contribuenti, pagando molto, compensano il costo della moralità delle piccole quote che ogni anno dalle tasche dei pagatori.

« Laddove, dopo la riunione del Governo e nella esecuzione della censura affidata a qualche funzionario di pubblica sicurezza, di grado infimo, di scarsa coltura, il quale nell'indico d'ogni film, vede ben chiaro soltanto le tre lire a l'ora che gli sono attribuite, per assistere da solo in una sala, o la svolgersi delle « film » sottoposte al suo giudizio, i delitti che egli vede rappresentati, debbono necessariamente interessarlo molto, egli fa il mestiere di reprimerti. Se non vi fossero de' linguisti a che cosa servirebbero le polizie? Quindi approva.

« Le scene d'amore anche un po' spinte, non lo impressionano molto, è abituato a vedere di peggio. Avanti!

« L'oluzione politica lo fa trasalire, ma se non è troppo esagerato, passi anche quella. Tutta la « film » passa e riporta il viso della. Questa volta quale più ormai circolerà per tutto il Regno, prima nella grande città, poi nelle piccole, e quando è mezzo consumata, nelle borgate e nei villaggi. Sarebbe bello che il signor delegato facesse delle osservazioni sulla morale il proprietario della « film » dal Prefetto, e se non è ascoltato, va dal ministro, ed il signor delegato finisce con avere dalla sua il torlo. Il meno che può capirgli è di perdere l'incarico della censura e le tre lire all'ora ».

L'assicurazione obbligatoria dei contadini

Si annuncia prossimo un decreto di conversione in legge per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, di cui lavorano dei contadini.

Finalmente fosse vero! Noi non abbiamo mai capito perché il contadino dovesse essere trattato da una stragala diversa dell'operaio. Se si rompe una gamba o un braccio l'operaio, ha la sua brava indennità, se si fraagosa un povero contadino, va all'ospedale e muore di notte.

« Noi non ristaremo dal domandare che gli infortuni agricoli siano trattati alla pari degli infortuni dell'industria ».

Siamo poi felicissimi che a questa giustizia verso i contadini, tanto le memorie, e provati nella patria, abbiano concesso in modo speciale i deputati cattolici. Ad ogni modo vorremmo che i nostri contadini — specie quelli della classe costituita degli obblighi, — si interessassero della cosa essendo quelli che vi hanno maggior interesse.

IN FASCIO

PESATORI OLANDESI CHE SPENDONO IL LAVORO. — Il « Telegraaf », annuncia che le perdite considerabili cagionate dai sottocarni hanno indotto gli armatori di pesca di viardingo, a cessare il lavoro.

UNA BORGATA PRUSSIANA IN FIAMME. — Si ha da Berlino: Un incendio distrusse la località di Lomp, nella Prussia orientale. Settanta due case sono bruciate. Si ignorano le cause dell'incendio.

RINFORZI TURCHI. — Secondo notizie giunte dall'Armenia, divisioni turco-tedesche sono state concentrate a Mossoul per arrestare l'offensiva in. « I corpi d'armata tedeschi ed altri contingenti arriveranno in Turchia per essere inviati verso la Palestina allo scopo di arrestare il progresso degli inglesi.



PERCOTTO
Povera gioventù!

Il desiderio del guadagno è grande sul globo terracqueo, e cammina sempre scrive il Guerrazzi, sulle tasche bene di cotone per accalciare sempre nelle orecchie alla coscienza onde non senta i suoi spasmi. E dev essere proprio così, altrimenti come si potrebbe spiegare la innumera baldoria di giovinetti d'anno i sessi venuti a noi come diciamo altra volta, dal Gallo Friuli e specialmente alla sera delle feste dopo averle passate non diciamo senza aver ascoltata una delle tante prediche che qui si fanno, ma neppure varcata la soglia della chiesa? E i genitori potrebbero domare tutti i loro figli tranquilli, sapendo con certezza che a questo modo mandano in fumo i loro figli. Prima della vigilanza dei genitori e dell'aiuto di Dio, c'è da stupire se questa gioventù si lascerà cogliere nell'ingranaggio della miseria e dell'immoralità? Se porterà a casa oltre un bel gruzzolo di danaro, unico desiderio che sta sotto il pericardio di tanti genitori, qualche altra cosa ancora... che rimarrà a perpetua memoria degli scapisti fatti durante l'attuale campagna.

Soberziamo?
Beve la bruna birra... è ogni alboro, ogni fiore — beve il fecondo amore — che nol suo sen rimirò — Il mar l'auretta lieve — non cessa mai di bere — il sole dalle spere — i suoi figli beve — e bevono anche le donne di più di questo paese ogni qualvolta recansi al Municipio a ritirare l'ausilio governativo. E c'è forse da ridere? E perché non dovrebbero usare del vino, se a ciò concessa l'abbie madre natura? E non si rende più che in altri tempi necessario muser cacciassero nell'ora grave che volga? Non è forse il dolce notare che « fra quei lo spirito sollevando è il core — venir fa il riso via sparita fa il pianto? Fra le tante però vi potrebbe essere qualcuno che ignori in quale dose di bibba prendersi e onde evitare che traballi ne la via più trista — si che di lei la brigata si rida, ed è perciò che ci affrettiamo a ricordare la profeta del Berni: « Mela un dito in un'ora » — due, allegro il fan stia — tre, cominciando a pensare — quattro, il capo s'ingrigiva — cinque non era — anche il seno perdeva. » Oredo che se a quel tempo fosse esistito il uso del bicchierino avrebbe soggiunto: « Liquori non bevete, — basti un bicchier di vino — e poi lasciate al diavolo — il uso del bicchierino. » Le spiritose bibite — abbuocian la budella — acqua di vita, no — acqua di morte è quella.

Dolorosa constatazione
Dopo il richiamo quasi generale sotto le armi, si osserva un po' di voto nelle Chiese, non però nelle offerie, che specialmente nel pomeriggio della festa rigurgitano... nonostante Bacco rincari a tutte l'ore il suo figlio d'adozione. Il mondo peggiore sempre disse la vecchia sorda: quand'ero giovane persino i galli cantavano meglio.

Disgrazie ordinarie
Corre voce che nel pomeriggio di ieri nelle vicinanze del Torre un mulo guidato a mano da un soldato mandò a finire contro una bomba che tosto scoppia. Vi è un morto e qualche ferito.

Molte disgrazie si potrebbero evitare, tenendo per le esercitazioni sempre la medesima località e ne taglierrebbe di molto anche l'agricoltura.

Purtroppo!
Lo Sterne, uno dei capi scuola dei socialisti, stampò un libro che porta per titolo la « Religione dell'Avvenire ».

re », in questo suo libro vagheggia la speranza luridissima che, stabilitosi il socialismo nel mondo, le genti fatte di più civili smetteranno perfino ogni ragione di vestimenta ed andranno per le vie tutte nude. Osservando che *nudi e quasi tutti* non più si spaventano e s'irritano che meno si vergognano del nudo, incliniamo a credere che i tanti precauzioni dell'uomo dalle sudicie fantasie non siano tanto lontani. Gli eventi futuri marcano innanzi la loro ombra. Non si meravigliano i lettori se siamo tornati alla omica... lo *spontaneamente* di questo...

Cavaller d'industria
Avea piacevole viso, abito onesto, — un'aria vege d'occhi un andar grave — un parlar sì benigno e sì modesto — che pareva Gabriel che dice: « Ave... così avrebbe descritto l'Arconte quel giovinotto che avventurieri si presentava al negozio del Signor Luigi Gris per qualche acquisto. Ma non tardarono ad accorgersi che il diavolo quando prega, tien d'occhio una preda. Mentre padrone ed agenti stavano servendo il cliente che l'aveva preceduto, egli forse stanco di star seduto colle mani in mano, con abilità più unica che rara allungò il braccio e nel cassetto sembroso, prese una manata di monete, e fuggì. Di tanta audacia tutti rimasero stupiti... e in vista che il danaro è di cattiva natura, perché acceca ogni creatura.

Moro mariano
Atterrendo al desiderio del cappellano militare sac. Francesco Ortolani, bergamasco, predicò il mese mariano del soldato. Padre Rinaldo Ruffini, gesuita, con la sua dotta e facile lingua, discorse molto volentieri dai dati che in ogni sera gli fanno chiara corona. Starnè freccia e più si accostarono ai SS. Sacramento. Sono i prevalenza bergamaschi, così si dice.

Vario
Stamattina un povero soldato stava scioccando un'arma. A un tratto partì un colpo che andò a ferirlo al torace. La morte fu quasi immediata.

TARCENTO
Rifornimento di granoturco
I Sindaci dei Comuni di Tarcento, Ciseris, Lusverga, Segniaco, Magnano e Treppo Grande, riuniti il 14 per prendere accordi intorno al rifornimento di granoturco, frumento e riso, hanno preso cognizione del decreto Luigi 26 aprile p. p. N. 681 che fissa la distribuzione di tali merci a mezzo dei Comuni e hanno stabilito che ciascun Comune, per facilità di controllo provvederà per conto proprio al rifornimento e alla vendita nel proprio ambito, salvo reciproche intese per facilitare tale rifornimento.

Così dunque il Comune di Tarcento, come gli altri, provvederà per ora al granoturco e la farina di granoturco solo per i propri abitanti.

Avuta poi notizia dell'attuale scarsezza di granoturco, mentre si impegnano di esortare le popolazioni a fare maggior uso di pane, magari istituendo piccoli forni famigliari, uno dell'altro di pregare il R. Prefetto a vo-

lor avere presento le opinioni della popolazione e a far insistere pratiche presso le competenti autorità perché le competenti autorità, per il più possibile, nella maggior misura il rifornimento del granoturco fino al mio turno fino al nuovo raccolto.

S. MARIA LA LONGA
Casa scolastica

Non è invivissima la buona gente se le autorità comunale e scolastica non pensano ancora a provvedere l'insegnanti le scuole di S. Stefano e Trisano.

Negli anni dei bambini non importa che si accumulino cognizioni dirette, ma anzi che come la luce, se è in anima nel fiore prima che le foglie siano disposte a riceverla, si dissipa, e con la scienza del bambino, la isterisce e opprime.

Altro che a questo timore crediamo debbasi attribuire il ritardo. Peccato che dire i bambini dalla mente tenera vi siano i genitori, dalla cervice un po' più dura, che di poco ha varcato l'abbie e che mentre di giorno in giorno van perdendo la disposizione a ricevere qualsiasi genere di istruzione buona, gratuita e gratuita, attorno le baracche accumulano cognizioni più o meno delle letterarie.

S. PIETRO AL NAT.
Per una insubbianza

Sappiamo che « il fronte interno » ha stampato un articolo violento contro il avv. Giuseppe Siroli. Il avv. Siroli manda al giornale una lettera nella quale tra l'altro dice: « Conosco l'autore dell'articolo il quale si guarda bene dal porre la firma. Se però egli, naturalmente per solo amore di patria, si sente di risalire, pare tutte o talune delle sue insensate, mi prenderò l'impegno di non fare di quelarolo davanti il Tribunale di Udine, accusandogli la più ampia ed incondizionata prova dei fatti, usandogli così il procedimento adottato già altre volte con mia piena soddisfazione e con la sua silenziosa fuga.

Avolo d'uccello

S. DANIELE. — Fu elevata contravvenzione al signor Ottavio Gonnari il quale ometteva di denunciare 50 quintali di fucamento, in deposito nella sua casa.

GEMONA. — Al datore da oggi, ai carne, all'inghi, traboccanti ed osterie sarà protratto l'orario di chiusura portandolo alle 23 quelli che finora chiudevano alle 23 e mezza, alle 22 quelli che chiudevano alle 20.

BUJA. — Piovono le contravvenzioni per inosservanza al cantiere.

PRATO CARNICO. — Belli e completa riuscita la festa degli alberi. Dopo un piccolo discorso di un insegnante fu distribuita una modesta refezione a tutte le scolare interverenti.

AMPEZZO. — In preda al febbrile dovuto all'umidità si accise per una via del paese barto Albino di Lenza d'anni 52.

TRIVIGNANO. — Venne ammazzato cavare, presumibilmente suicidio, detto Primo Zordini di qui.

CIVIDALE. — Venne rubato un portamonete contenente 60 lire, nella sala di leva, G. B. Lerchia. Il ladro fu arrestato.

Da un carro ferroviario furono rubati 88 fiaschi di vino per l'importo di circa 200 lire.

Mons. Arcivescovo con una nobilissima lettera invita il Clero a cooperare al censimento dei cereali

S. E. Mons. nostro Arcivescovo ha diramato ai RR. Parroci e Curati la seguente lettera:

Udine, 16 Maggio 1917.

Ai RR. Parroci e Curati.

Alla vittoria e alla pace auspicata non basta il valore dei nostri eroici soldati i quali dalle trincee, dove hanno sopportato i disagi dei lunghi mesi d'inverno si slanciano con arditissimo sforzo a conquistare le più alte quote del Kuck e di Monte Santo e le contestate alture che coronano Gorizia. Ma è necessaria e indispensabile una previdente organizzazione nel paese, specialmente riguardo alla distribuzione dei cereali, fra i cittadini in modo che nessuno faccia della speculazione, sottraendo per maggior lucro i cereali al consumo, e nessuno tenga accumulate e nascoste ai censimenti particolari riserve per un vano timore di carestia, perchè e la speculazione e la malintesa reticenza causerebbero una carestia fittizia e cioè una deficienza dei generi presso parte della popolazione — la meno agiata — facilmente tentata a eccedere nel reclamare quanto ha pure diritto di avere per la sua sussistenza.

Non solo dunque per un giusto orgoglio nazionale che tutti dobbiamo sentire e per solidarietà non forzata ma spontanea, dev'essere questa cooperazione alla organizzazione della distribuzione dei cereali, ma anche per un sacro sentimento di carità verso il prossimo, perchè non si deve lasciare, sia pure con qualche nostro sacrificio, che delle madri, dei fanciulli,

dei poveri vecchi abbiano a soffrire penuria e privazione di ciò che è strettamente necessario alla vita.

Potranno così i nostri valorosi soldati, non angustiati dal pensiero di maggiori pene che i loro cari possano trovarsi costretti a soffrire, svolgere, con libero animo, completa la loro azione vittoriosa, la quale deve affrettare la pace e il raggiungimento di quelle legittime aspirazioni che pur troppo non sembra ancora possibile ottenere con trattative pacifiche.

Invitiamo perciò i RR. Parroci e Curati a esortare efficacemente le loro buone popolazioni a ottemperare alle provvide disposizioni che anche per questa bisogna sono state saggiamente emanate dalla competente Autorità, così che i censimenti prescritti riescano sinceri e la richiesta della cessione del grano non rimanga un appello inutile.

La parola dei RR. Sacerdoti, che, come mi scriveva un alto personaggio, « tanto hanno fatto perchè le sorti della Patria volgano prospere », sarà prezioso contributo a rendere alquanto più lieve il disagio, dolorosa conseguenza di questa lunghissima guerra.

In pari tempo però i RR. Sacerdoti, aderendo al nuovo paterno invito dell'Augusto Pontefice, esortino le popolazioni a una sincera vita cristiana e alla preghiera perseverante, rivolgendosi a Colei che Madre nostra dolcissima, con particolare fiducia il più Pontefice saluta e invoca *Regina di pace, Regina pacis!*

Antonie Anastasio Arcivescovo

DAL VERO

Una
Siamo in una cascina di campagna. Militari vanno e vengono per casa, parlino liberamente colle figlie del padrone, che rispondono con la massima disinvoltura e cordialità. La mamma piglia molto buona, vede e lascia fare. Si mettono le mani sulle spalle, si accarezzano come fosse la cosa più naturale del mondo. I soldati bestemmiano, ma le ragazze non arrossiscono, non s'irritano per così poco. Oh, mai sono grandi, sono evolute. Ad un certo momento arriva un fanciullo, non fa né bene né male, le ragazze per il naso e tira tira le le mani a casa.

Un'altra
Buona donna, perchè non chiamate qualcuno di questi militari, così numerosi nei dintorni, ad aiutarvi nei lavori dei campi?

— E se avessi qualche figliuola, vorrebbero subito, ma invece siamo noi vecchi soli. Del resto, se le avessi qui le figliuole, verrebbero ad aiutarmi.

— Come mai?

— Guardi, in quella casa ci sono delle figliuole; i militari vanno ad aiutarle, ma il risultato è piuttosto scarso, perchè lavorano poco essi e non lasciano lavorare le altre.

— Sicché poco cessante e danno emergente?

— Proprio così! Ho cinque figli richiamati: non ho più nessuno a casa ed ho più nessuno a casa ed ho molto da lavorare. Se avessi delle figliuole

dovrebbero essere una provvidenza. Ne avevo, il Signore me le ha tolte, non le piango più; il Signore ci ha voluto bene. E un affar serio, se il signore, avere delle ragazze in casa a questi anni.

— Ditele a me!

L'ALTRO IERI È MORITO A NAPO.
L'illustre prof. Otto Schrenk, illustrazione nel campo della biologia, e rassistivo della Germania e da 40 anni insegnava in quella Università. Aveva 82 anni.

Una grande Tombola Nazionale

Per la legge 28 giugno 1908 n. 381 e 382, 5 luglio n. 398 e 416 e 12 luglio n. 446 gli OSPEDALI CIVILI unitamente ad alcuni ISTITUTI DI BENEFICENZA di LUCCA, VIAREGGIO, LA MADDALENA, PESCARA, NICOTERA e BARLETTA sono autorizzati ad effettuare in Consorzio l'estrazione di una TOMBOLA NAZIONALE.

Secondo per il disposto della Legge medesima L'ESTRAZIONE DI QUESTA TOMBOLA NAZIONALE AVRA' LUOGO IN ROMA IL GIORNO 28 GIUGNO 1917, DATA FISSA ED IRREVOCABILE.

L'importo dei premi di questa GRANDE TOMBOLA NAZIONALE, nominato alla rilevante somma di L. L. 400.000, la suddivisione dei medesimi è fatta in modo molto ragionevole da soddisfare completamente tutti coloro che intendessero di prender parte alla Tombola stessa, con l'acquisto della cartella.

Il numero della cartella è limitato e certamente saranno ultimata molto tempo prima del giorno fissato per la estrazione. Sono in vendita in tutto il Regno presso i principali Cambiavalute, Banche, Lotto, Uffici postali, Rivendite di Sali e Tabacchi ed in tutte quelle località dove è esposto al pubblico lo apposta cartello. Ogni cartella costa LIRE UNA soltanto.

SCENE DELLA GUERRA
LA FIAMMATA

In quella sera venturo, con era di abitudine gli uni dopo gli altri, se questo l'ora in cui l'ora il servizio. Primo Hoffmann, il grosso capitano con caratteri bianchi e neri di dalla Marina. Un abito. L'obscuro. In un capitan negro del caccia. L'ori verdi, giacimenti corrotti, un paio, monocolori, brillanti, con una scimmia talmente parente da essere l'impressione di un colpo d'ascia sulla sua testa. Poi il maggiore Schwartz, è una decina di anni ufficiali.

Dalla finestra del castello, in signora ogni sera il duce arcivare. Si delineano prima sul cielo, fra i tronchi infantili dei pioppi, poi sulla antica via, dove più nessuno passa. I fantasmi allora fuggono, lasciando la sala alle ordinanze; ma in castellana resta, come un capitano sulla sua nave, poiché a ogni istante può sprangere qualche complicazione.

Oggi, tutto sembra tranquillo. Dall'onda tedeschi, hanno tolto il castello presso a poco, tutto ciò che poteva pigliare: lampadari, orologi, argenteria, materassi, ecc. Ed altro non rimane che le cose più necessarie alla vita corrente.

Tuttavia, la castellana prova come un'angoscia. Si accipranno forse un giorno, le onde che, sottovoce, si parlano il linguaggio misterioso dei presentimenti?

Non sa nulla, ma a lei sembra di dover aspettare tutto. Perché il soldato Werther, un po' laico, nei pomeriggi le ha brusamente stretto la mano, esclamando: «Signora! ah! signora!...»

Perché in quella magnifica sera d'aprile, il vecchio muro del castello, gli alberi del parco, hanno l'aria di guardarla?

Perché il suo cuore batte ora così forte, dinanzi a quegli uomini, che ella conosce già da diciotto mesi?

Bella giornata, signora, dice von Stein portando con gesto automatico, due dita inguinate al suo «shako» di «jäger».

Pureché apriti... La porta entra nel vestibolo con un suo strano di spade e di spudori, aiutando con brevi nenni la padrona di casa. Non si è gli dei barbati.

Poi si mettono a tavola. Schwartz esclama una bottiglia di acqua di Nibby, o Hoffmann degli stucchi, Quante uccellate, prima di herà, tocca il bicchiere del vino, gettando un «prosit...» che alla lontana via, s'indivizza anche, alla signora.

Allora, tutto essendo a posto, la padrona si ritira nel salottino da pranzo, per preparare a sua volta coi bambini.

È alta frutta, quando improvvisamente balza l'ordianza di Schwartz, che con voce strozzata grida: — Ordina a tutti di respirare immediatamente sulla via! — Che cosa avviene? — Ordine immediato! — La povera donna ne ha già ricevuti i tanti degli ordini immediati, da quasi due anni, che non esiste ed è così tosto col bimbi.

Gli ufficiali sono già sulla gradinata. — Che cosa avviene? chiedi alla passando vicino a Schwartz. — Poi, dalla risposta, il maggiore volta la sua grossa solennità.

La signora, le due cameriere, con pariscono e si dirigono verso il cruppo formato dalla padrona e dai fanciulli.

La via è a venti metri e domina la proprietà. Su quella via una squadra di soldati tedeschi marcia in passo tuonato il vento vespertino si alza. La madre ha paura che i suoi piccoli prendano freddo.

«Si deve star fuori a lungo?», chiede ella, potè allora vado a prendere i mantelli. — Una delle cameriere si stanca verso il vestibolo, i soldati la respingono duramente: — «Zu spät!» (Troppo tardi...), ad una notte trascinata a due ruote e piena di grasso.

Dieci uomini sono entrati nel castello. — Mio Dio, che cosa vanno a fare? — Von Stein, si china verso la castellana che non capisce il tedesco, e lascia cadere il suo minicoelo e questa sola parola: — «Brandquett...» (picchetto d'incendio).

Poi altri dieci soldati entrano a loro volta: — «Sprengquett...» (picchetto di esplosione), continua von Stein. — I bambini s'aggrappano alla veste della madre.

Perché i soldati hanno quel grosso pannello? — Poveri pignoli! — Ed ecco, che nella dolcezza di quella sera primaverile, in mezzo ai primi alberi in fiore, agli uccelli che cantano l'aprile s'impenna, tornato, nel terrore, negli umi, la indifferenza negli altri, una fiamma, poi un'altra, scoppiano le invetrate, ed il pian terreno s'incendia.

Le donne, gli occhi sbarrati, con un tremante convulso, congiungono le mani come dinanzi ad un essere caro che sta per morire.

La casa, rapida e aragolice, si direbbe che soffra, che si difende contro grida di aiuto. Le fiamme sembrano le braccia delle cose che si drizzano o si contengono verso il cielo.

Il grande salotto abbruttito, il primo, poi il piccolo, l'ultimo, pieno di reliquie care di tutto un passato, quello, in cui, i fanciulli prima di coricarsi venivano a ricevere il bacio a la benedizione degli avi.

Ora sono le camere da letto... la biblioteca... poi la cappella, ove sono racchiusi tanti ridotti.

Delle ombre passano, gettando palligine ingolarie che si svolgono in volute, saltano e rimbalzano, accendendo tutto.

La miseria è raggiunta, le fiamme brulicano.

Tutto è finito. La bella proprietà, opera del pensiero a del buon gusto di secoli, non è più che un gigantesco braciere, qualche cosa come in città, ma desolata di una vedova che li vomita spunte smisurate sulle spalle della terra spaventata.

Impassibili gli ufficiali fuggono in loro silenzio. Un incendio di più, o un incendio di meno...? Soltanto Schwartz, che ha provato bene, non può star quieto. Egli cerca una parola che esprima il suo pensiero. Ma non conosce abbastanza il francese.

Allora, traendo dal suo «dolman» un minicoelo dionorio, alla luce rossastra dell'incendio, cerca e trova la parola. E con la fiamma che gli si fondono uno allo braccio, ripete, sordi, sfatto, compitando le sillabe: — Una fiammata... una bella fiammata... Ah, «Gloria».

(Dalla «Croix».)

«Gloria»... poi la cappella, ove sono racchiusi tanti ridotti.

Delle ombre passano, gettando palligine ingolarie che si svolgono in volute, saltano e rimbalzano, accendendo tutto.

La miseria è raggiunta, le fiamme brulicano.

Tutto è finito. La bella proprietà, opera del pensiero a del buon gusto di secoli, non è più che un gigantesco braciere, qualche cosa come in città, ma desolata di una vedova che li vomita spunte smisurate sulle spalle della terra spaventata.

Impassibili gli ufficiali fuggono in loro silenzio. Un incendio di più, o un incendio di meno...? Soltanto Schwartz, che ha provato bene, non può star quieto. Egli cerca una parola che esprima il suo pensiero. Ma non conosce abbastanza il francese.

Allora, traendo dal suo «dolman» un minicoelo dionorio, alla luce rossastra dell'incendio, cerca e trova la parola. E con la fiamma che gli si fondono uno allo braccio, ripete, sordi, sfatto, compitando le sillabe: — Una fiammata... una bella fiammata... Ah, «Gloria».

(Dalla «Croix».)

PIERRE L'ERMITE.

Nuovi aumenti di tasse

ROMA, 14. La «Gazzetta Ufficiale» pubblica stasera un decreto legislativo col quale, per provvedere ai bisogni straordinari del tesoro dipendenti dallo stato di guerra, ha dato valore di legge fino a tutto l'esercizio finanziario 1917-1918 alle disposizioni contenute negli allegati al decreto stesso e riguardanti:

A) Istituzione della tassa di consumo sul caffè, aumento della tassa interna sulla fabbricazione della birra e modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali (N. 26, 27, 28, 29, 30).

B) Aumento della soprattassa di fabbricazione sugli zuccheri del prezzo massimo di vendita per consumo nel regno, e aumento della tassa interna sulla fabbricazione del glucosio.

C) Istituzione di una tassa di licenza e di fabbricazione sui saponi.

D) Estensione della tassa di bollo sui cinematografi ed altri spettacoli e trattamenti.

Le disposizioni contemplate nel decreto avranno applicazione nei modi e nei termini stabiliti nei singoli allegati. La tassa di consumo sul caffè naturale è commisurata in ragione di centesimi 50 al kg. quella di fabbricazione sulla licenza e sugli altri surrogati è portata da 50 a 80 lire, le voci per le quali è inscripta la tariffa doganale sono il the, la cannella, i chiodi di garofano, il pepe ed il pimento e la vaniglia. Nulla è innovato per quanto riguarda il cacao.

La soprattassa di fabbricazione sugli zuccheri è del prezzo massimo di vendita, sono aumentati in relazione col prezzo dello zucchero estero che

«Gloria»... poi la cappella, ove sono racchiusi tanti ridotti.

Delle ombre passano, gettando palligine ingolarie che si svolgono in volute, saltano e rimbalzano, accendendo tutto.

La miseria è raggiunta, le fiamme brulicano.

Tutto è finito. La bella proprietà, opera del pensiero a del buon gusto di secoli, non è più che un gigantesco braciere, qualche cosa come in città, ma desolata di una vedova che li vomita spunte smisurate sulle spalle della terra spaventata.

Impassibili gli ufficiali fuggono in loro silenzio. Un incendio di più, o un incendio di meno...? Soltanto Schwartz, che ha provato bene, non può star quieto. Egli cerca una parola che esprima il suo pensiero. Ma non conosce abbastanza il francese.

Allora, traendo dal suo «dolman» un minicoelo dionorio, alla luce rossastra dell'incendio, cerca e trova la parola. E con la fiamma che gli si fondono uno allo braccio, ripete, sordi, sfatto, compitando le sillabe: — Una fiammata... una bella fiammata... Ah, «Gloria».

(Dalla «Croix».)

PIERRE L'ERMITE.

Nuovi aumenti di tasse

ROMA, 14. La «Gazzetta Ufficiale» pubblica stasera un decreto legislativo col quale, per provvedere ai bisogni straordinari del tesoro dipendenti dallo stato di guerra, ha dato valore di legge fino a tutto l'esercizio finanziario 1917-1918 alle disposizioni contenute negli allegati al decreto stesso e riguardanti:

A) Istituzione della tassa di consumo sul caffè, aumento della tassa interna sulla fabbricazione della birra e modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali (N. 26, 27, 28, 29, 30).

B) Aumento della soprattassa di fabbricazione sugli zuccheri del prezzo massimo di vendita per consumo nel regno, e aumento della tassa interna sulla fabbricazione del glucosio.

C) Istituzione di una tassa di licenza e di fabbricazione sui saponi.

D) Estensione della tassa di bollo sui cinematografi ed altri spettacoli e trattamenti.

Le disposizioni contemplate nel decreto avranno applicazione nei modi e nei termini stabiliti nei singoli allegati. La tassa di consumo sul caffè naturale è commisurata in ragione di centesimi 50 al kg. quella di fabbricazione sulla licenza e sugli altri surrogati è portata da 50 a 80 lire, le voci per le quali è inscripta la tariffa doganale sono il the, la cannella, i chiodi di garofano, il pepe ed il pimento e la vaniglia. Nulla è innovato per quanto riguarda il cacao.

La soprattassa di fabbricazione sugli zuccheri è del prezzo massimo di vendita, sono aumentati in relazione col prezzo dello zucchero estero che

Emorroidi
interne ed esterne guarite con le rinomate PILLOLE SOLVENTI FATTORI e L'UNGUENTO ANTI-EMORROIDALE FATTORI. Effetto pronto, uso facilissimo. Scatola Pillole N. 50, L. 3. Vaso unguento L. 2.40 da tutte le Farmacie.
OPUSCOLO GRATIS dal **Prepr. G. FATTORI & C. Milano Via Monforte, 16**

NON P.U' Capelli bianchi
IL RISTORATORE DEI CAPELLI FATTORI ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro colore nero, castano, non è nocivo, non macchia ed ha profumo gradevole.
Bottiglia L. 1.50 più cent. 30 per posta, 4 bottiglie L. 6 franchi di porto, dai chimici **G. FATTORI & C. MILANO, Via Monforte, 16**
TRENTA ANNI DI SUCCESSO

Del Pup Domenico & F.lli
Successori alla Ditta **G. B. CANTARUTTI**
Casa fondata 1880
UDINE - Piazza Mercantile Tel. 88 - UDINE
Rappresentanti in Coloniai - Filati di cotone - Canape - Lana - Canna
Carte da Gioco
Deposito Filati folla Mondiale Casa D. M. C.

CIOCcolato Nazionale e Svizzero
CACAO in polvere
L'alimento più sano, più nutriente del giorno
Garantiti puri (garanzia di fattura) :: :: Disponiamo grandi e piccoli quantitativi
Richieste a Casella Postale N. 200 - BOLOGNA

Casa di cura - Consultazioni
malattie Pelle-Vie Urinarie
dott. P. RALLICO medico specialista docente di clinica dermatosifilologica della R. Università di Bologna. **Chirurgia delle vie Urinarie**
Cure speciali d'ile malattie della prostata della vescica; cura rapida intensiva della sifilide. Sierodiagnosi di Wasserman e cura Heric col Salvarsan (606).
Riparto speciale con sale di medicazioni, di bagni, e di giacenza d'aspetto separate VENEZIA - San Maurizio, 2631-32 - Tel. 780
UDINE Consultazioni tutti i sabati dalle 8 alle 11 Via Celsolai 7 vicino al Duomo.

Stagione Primavera-Estate
VISITATE
I GRANDI e SPLENDIDI MAGAZZINI
ERNESTO LIESCH
successore G. e M. F.lli ANGELI
Casa fondata nel 1827
— UDINE —
Assortimenti completi di merce tutta nuova a prezzi di massima concorrenza.

ORARIO FERROVIARIO

20 Marzo 1917

Udine - Treviso - Venezia e viceversa											
UDINE	6 40	8 40	---	15 40	17 50	VENEZIA	6 40	8 25	18 10	18 05	20 40
CODRIFOPO	6 38	8 38	---	15 38	17 48	CODRIFOPO	6 38	8 23	18 08	18 03	20 38
CASARSA	6 36	8 36	---	15 36	17 46	TREVISO	7 4	10 16	14 36	19 15	1 8
SACILE	7 27	10 27	---	17 27	19 8	SACILE	6 28	8 23	18 8	18 3	2 23
TREVISO	6 15	8 15	---	15 15	17 25	CASARSA	6 24	11 38	17 4	23 14	3 24
MESTRE	6 8	8 8	---	15 8	17 18	CODRIFOPO	6 45	8 40	18 25	23 35	3 45
VENEZIA	10 5	12 5	---	20 5	22 15	UDINE	10 10	13 10	17 25	20 25	4 10

Udine - Gemona e viceversa					Udine - Cividale e viceversa										
Udine	6 50	12 50	18 50	Cornons	4 35	11 5	16 25	Udine	6 45	12 45	18 45	Cividale	7 30	14 15	20 15
S. G. Manz.	7 35	13 35	19 35	S. G. Manz.	4 50	11 30	16 50	Cividale	6 45	12 45	18 45	Udine	6 15	14 37	20 37
Cornons	7 35	13 35	19 35	Udine	5 20	11 50	17 30								

Udine - Chiasso e viceversa					Casarsa - Gemona e viceversa								
Udine	6 55	12 55	18 55	Chiasso	5 5	11 5	14 5	Casarsa	9 40	30 40	Gemona	4 35	16 25
Tarcento	7 30	13 30	19 30	Staz. Carnia	6 7	11 47	14 47	Spilimbergo	10 41	31 41	Moson	5 8	16 14
Gemona	8 3	14 3	20 3	Gemona	6 25	13 15	16 15	Moson	11 57	23 57	Spilimbergo	5 51	17 44
Staz. p. Carnia	8 45	14 45	21 45	Tarcento	7 9	12 47	15 47	Gemona	11 58	23 58	Casarsa	6 30	18 30
Chiasso	9 40	15 40	22 40	Udine	7 58	13 51	16 51						

Stazione Carnia - Villa Santina e viceversa					Udine - S. Giorgio Nog. e viceversa									
Staz. Carnia	9 15	15 15	20 43	Villa Santina	5 10	18 50	19 10	Udine	5 30	16 15	S. Giorgio N.	10 30	19 15	20 15
Tolmezzo	9 28	15 28	21 11	Tolmezzo	5 30	14 13	19 38	Palmanova	6 23	18 53	Palmanova	10 55	19 40	20 40
Villa Santina	9 47	15 47	21 30	Staz. Carnia	5 51	14 37	19 57	S. Giorgio N.	6 45	17 15	Udine	11 47	20 32	21 32

Casarsa - Portogruaro e viceversa					S. Giorgio Nog. - Portogruaro e viceversa										
Casarsa	4 30	14 1	18 40	Portogruaro	8 14	11 44	18 14	S. Giorgio N.	7 3	13 3	17 32	Portogruaro	9 30	15 1	18 30
Portogruaro	5 19	14 43	19 21	Casarsa	8 55	12 25	18 55	Latisana	7 48	13 48	18 15	Latisana	9 7	12 37	19 7
								Portogruaro	8 17	13 17	18 47	S. Giorgio N.	9 45	13 15	19 45

S. Giorgio Nog. - Cervignano e viceversa					Palmanova - Belvedere e viceversa								
S. Giorgio N.	10 5	18 5	20 5	Cervignano	6 47	11 17	16 47	Palmanova	6 25	17 1	Belvedere	9 15	19 35
Cervignano	10 30	18 30	20 30	S. Giorgio N.	6 42	11 42	17 12	Cervignano	7 19	17 36	Cervignano	10 18	20 1
								Belvedere	7 40	18 5	Palmanova	10 40	20 28

Partenze da MESTRE per					Tramvi a vapore Udine - S. Daniele e viceversa									
Milano	5 6	7 30	11 35	15 1	19 10	21 50	Udine Staz. Ferr.	8 10	12 30	17 45	S. Daniele	7 1	12 36	17 50
Bologna	5 20	11 9	15 16	19 43	23 22	---	Udine Staz. Tram.	8 35	13 15	18 15	Ferrigno	7 35	13 01	18 14
							Torresano	9 04	13 29	18 44	Marginaacco	7 50	13 51	19 24
							Marginaacco	9 15	13 36	18 53	Portogruaro	8 04	13 50	19 45
							Favagna	9 33	13 58	19 13	Udine Staz. Tram.	8 40	14 05	19 18
							S. Daniele	10 07	14 32	19 47	Udine Staz. Ferr.	8 55	14 30	19 30

Udine - Tricesimo - Cassacco e viceversa														
Udine P. G.	7 30	8 10	9 10	10 10	11 10	12 25	13 25	14 25	15 25	16 25	17 25	18 25	19 25	20 25
Tricesimo	7 43	8 20	9 20	10 20	11 20	12 35	13 35	14 35	15 35	16 35	17 35	18 35	19 35	20 35
Tricesimo	8 2	8 45	9 45	10 45	11 45	12 60	13 60	14 60	15 60	16 60	17 60	18 60	19 60	20 60
Cassacco (bivio)	8 15	8 58	9 58	10 58	11 58	12 73	13 73	14 73	15 73	16 73	17 73	18 73	19 73	20 73

Cassacco (bivio)														
Cassacco (bivio)	8 3	8 15	9 15	10 15	11 15	12 30	13 30	14 30	15 30	16 30	17 30	18 30	19 30	20 30
Tricesimo	8 15	8 30	9 30	10 30	11 30	12 45	13 45	14 45	15 45	16 45	17 45	18 45	19 45	20 45
Branno	6 50	6 39	7 39	8 39	9 39	10 54	11 54	12 54	13 54	14 54	15 54	16 54	17 54	18 54
Udine P. G.	7 14	8 44	9 44	10 44	11 44	12 59	13 59	14 59	15 59	16 59	17 59	18 59	19 59	20 59

*) Dal 1 Aprile al 30 Settembre. — *) Quotidiano dal 1 Ottobre al 31 Marzo, festivo negli altri mesi. — *) Quotidiano dal 1 Aprile al 30 Settembre, festivo negli altri mesi.